Lunedì 25 Maggio 1896

ABBONAMENTO

Ricevono [illegible] le [illegible]

Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . .
Trimestre . . . .
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . .
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 123.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Per la perequazione fondiaria

Seguendo le raccomandazioni fatte nell'ultima seduta del Consiglio dell'Associazione agraria friulana, la presidenza pregò i signori soci consiglieri conte G. Freschi e Pecile comm. G. L. a voler adoperarsi perchè il Governo, se pur ritiene che i metodi finora adottati non ci porterebbero alla perequazione dell'imposta fondiaria che in un tempo lunghissimo e con grave spesa, non abbandoni però la massima; e, con sistemi più accelerati trovi modo di continuare quest'opera di giustizia.

Tanto il deputato Freschi come il senatore Pecile si adoperarono efficacemente perchè le idee più volte espresse da quel sodalizio avessero la desiderata applicazione. E questo risulta dalla seguente lettera che i predetti signori consiglieri inviarono alla presidenza dell'Associazione:

Udine, 11 maggio 1896.

Ill. Signor Presidente!

In adempimento all'incarico avuto dalla pregiata sua 26 caduto n. 1122, il deputato Freschi ed io avemmo tre conferenze con altri deputati della nostra regione, all'ultima delle quali prese parte anche l'on. Luzzatto Ippolito, relatore di un progetto di legge per la probatorietà del catasto.

Si ebbero così esatte informazioni sullo stato della questione e sulle disposizioni del Governo.

La Camera, nei riguardi della perequazione, può considerarsi divisa in tre partiti: quello dei rappresentanti le provincie che chiesero l'acceleramento; quello dei rappresentanti le provincie che non lo chiesero, ma che desiderano la perequazione; quello dei rappresentanti le provincie toscane, che, allo stato attuale delle cose, sarebbero fra le meno gravate.

Ora, il gruppo dei rappresentanti le provincie che hanno chiesto e quasi portato a termine le operazioni accelerate di catasto, di cui è presidente l'on. Luzzatti Luigi e relatore l'on. Di Broglio, e che erano già prossime ad accordi coll'cessato Ministero, sembra vadano convincendosi che il loro scopo non possa raggiungersi se contemporaneamente non si provveda con metodi rapidi e sbrigativi alla perequazione in tutto il Regno.

Ciò posto, avemmo una conferenza (Freschi ed io) coll'on. Di Broglio, che ha studiato profondamente la questione su tutti i punti di vista e dal quale rilevammo, con soddisfazione, come intenda insistere presso il Governo perchè si valga delle mappe esistenti dove queste sono servibili; con ciò egli nutre la persuasione che la perequazione, dove esistono buone mappe, si potrebbe fare colla spesa di lire 2.50 per ettaro, in brevissimo tempo. L'applicazione della probatorietà del catasto non porterebbe sensibile perdita di tempo, e nè per questa nè per la perequazione dell'imposta, *occorre* quella perfezione che il generale Ferrero si proponeva e che ci avrebbe condotti a non avere mai la perequazione, o almeno non prima di 50 anni, alla quale epoca non avrebbe più nessun valore.

Sembra che il ministro Colombo comprenda perfettamente la questione ed abbia disposizione a risolverla nel senso da noi desiderato. Del pari il ministro Costa sembra favorevole al concetto del catasto probatorio. Il ministro Branca, da cui la cosa maggiormente dipende, dalle risposte che diede alla Camera lascia credere che al problema non abbia ancora posto il desiderato studio.

D'accordo coi deputati che più s'interessano affinchè *la* perequazione diventi un fatto, il deputato Freschi ed io abbiamo pregato colleghi di tutte le parti d'Italia a radunarsi in un Ufficio della Camera per prendere utili intelligenze sull'argomento.

Intervennero a questa adunanza 23 deputati: Anselmi, Bodibrini, Borgatta, Brena, Brunicardi, Colombo Quattrofrati, Cocchi, Colpi, Daneo, Facheris, Frascara, Freschi, Lochis, Luzzatto Riccardo, Marinelli, Minelli, Morpurgo, Piovene, Posti, Rizzetti, Sacchi, Siccardi, e lo scrivente.

Dopo interessante discussione, si venne nella unanime deliberazione di nominare una Commissione per formulare un ordine del giorno da presentarsi ai tre ministri del Tesoro, delle Finanze e di Grazia e Giustizia, e successivamente trattare con loro.

La Commissione riuscì composta dei deputati Freschi, Sacchi, Luzzatto Ippolito, Colombo, Quattrofrati, Rizzetti, Facheris, e dello scrivente. L'ordine del giorno formulato è il seguente:

« La sottoscritta Commissione, interprete del voto di una numerosa accolta di colleghi convenuta nel giorno 9 corrente in altro degli Uffici della Camera, rivolge al Governo calda raccomandazione perchè, ferme le ragioni delle provincie che chiesero l'acceleramento, e cogli accordi che augurasi possano intervenire fra il Governo e le provincie medesime, si provveda colla massima sollecitudine:

« 1. alla determinazione degli effetti giuridici del catasto per la applicazione voluta alle provincie nelle quali le operazioni geometriche sono compiute.

« 2. alla continuazione dell'opera all'intento della perequazione generale, nelle provincie che non hanno l'acceleramento, con quella maggiore semplicità di mezzi che valga a raggiungere lo scopo nel minor tempo e colla minor spesa possibile ».

L'ordine del giorno, firmato da tutti sei deputati (tre acceleristi e tre non acceleristi) da me venne inviato, nello stesso giorno, ai tre ministri, con preghiera di fissare all'uopo una udienza.

Noto con compiacenza che, a risvegliare la questione ed a portarla sul terreno pratico, hanno giovato assai le mostre fatte dall'Associazione agraria friulana e le susseguenti discussioni avvenute nell'assemblea generale degli agricoltori italiani.

Frattanto questa relazione, anche a nome del collega Freschi.

Colla maggior osservanza.

Devotissimo
G. L. Pecile.

Gli avvenimenti d'Africa

UMILIANTE CAPITOLAZIONE!

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, che fu sempre ed è decisa ed ardente *antiafricanista*, e che appoggia in ciò la politica del Gabinetto Di Rudinì, a proposito dello sgombero di Adigrat scrive:

« .... Noi proviamo qualche difficoltà a mettere d'accordo l'intonazione minacciosa con cui il generale Baldissera ha imposta la restituzione dei prigionieri (la quale pareva quindi dovuta alla fermezza, all'energia del comando italiano e per ciò lusinghiera per l'amor proprio della patria), e il modo in cui invece la restituzione fu eseguita ponendo, per patto lo sgombero del forte di Adigrat, che quindi ha rivestiti tutti i caratteri d'una *umiliante capitolazione*. Le minaccie di sterminio del Baldissera, ed anche le fucilate che qua e là sembrarono appoggiarle, con morte di qualche ascaro e di qualche tigrino, non sarebbero state che *una nuova e sconveniente commedia!!*

« Se infatti lo sgombero fu tutto spontaneo e non preceduto da patti umilianti, perchè fare scoppiare i cannoni del forte e seppellirne i rottami? Perchè non asportarli come gli altri cannoni introdotti recentemente? Per le difficoltà di trasporto? Eh via! Erano così pochi!

« E poi, perchè bruciare le trecentomila cartuccie da fucile e i sei mila cartocci d'artiglieria?.... »

Gli abissini fra breve a Massaua!

Il *Bergevya Vedomosti* di Pietroburgo, a proposito della guerra italo-abissina scrive:

« Nessun dubbio che la guerra è terminata e che l'Abissinia, una volta liberata dall'incubo italiano, procurerà di approfittare della situazione creatale dalle sue vittorie, per entrare nel novero delle Potenze civilizzate. Probabilmente non passeranno molti anni che questo grande Stato africano esigerà dagli italiani la restituzione di Massaua, il cui porto e relative fortificazioni gli sono indispensabili per le sue relazioni commerciali coll'estero.

« Non crediamo che gli italiani possano restare a lungo a Massaua. L'Abissinia, appena tornata la pace, vuole non solo riacquistare l'antico posto, ma migliorarlo grandemente. Le scienze, con tanto amore studiate in Europa, troveranno nell'Abissinia una pronta e profonda applicazione. L'espansione segnata dagli italiani, la segnano già da d'ora gli abissini, e con *maggiore diritto*. Fra qualche anno prepariamoci dunque a vedere sventolare la bandiera di Menelik sui torrioni di Massaua! »

Il riordinamento dell'Eritrea.

Il *Roma* assicura che il ministro della guerra prepara il riordinamento dell'Eritrea basandosi sopra due *rapporti* di Baldissera.

Le linee principali del progetto sono le seguenti:

Rafforzamento delle attuali fortificazioni in modo da renderle atte alla difensiva ed a servire come base d'operazione. Tali lavori metterebbero quei forti in grado di resistere all'azione delle artiglierie.

Collegare le fortificazioni, in modo da formare una fronte difensiva inespugnabile, con altre opere staccate, ed una rete telegrafica.

Rettificare le strade attuali, costruirne di nuove a rettilineo, evitando le grandi pendenze. Tali strade dovrebbero essere adatte al *trasporto di artiglierie* anche di grosso calibro.

Espurgare i pozzi esistenti a scavarne di nuovi e premunirli con opere stabili per salvare le acque dall'inquinamento.

Stabilire, in località da determinarsi, depositi di rifornimento di viveri e munizioni.

Nelle zone ove i pascoli sono più abbondanti, stabilire parchi di bestiame. In punti equidistanti e sulle vie principali, *formare stazioni di quadrupedi di ricambio.*

Anche la giurisdizione dovrebbe subire modificazioni, come pure le truppe sarebbero divise in tre riparti.

Verrebbe infine aumentato il genio militare, a cui sarebbe affidata la cura delle costruzioni da eseguirsi.

Quelli che rimpatriano e quelli che restano nell'Eritrea.

Massaua 24 (ufficiale) — Delle truppe inviate in Africa dal dicembre, sono destinati a rimpatriare 35 battaglioni, 7 batterie e 4 compagnie del genio

Rimarranno temporaneamente nella Colonia, oltre le truppe coloniali permanenti, due battaglioni di fanteria, uno di bersaglieri e uno di alpini; due batterie da montagna ed una compagnia del genio.

Commenti al dispaccio ufficiale.

Roma, 24 — Come commento al dispaccio ufficiale circa il rimpatrio delle truppe d'Africa, l'*Opinione* ha stasera il seguente comunicato ufficiale: « Colla notizia telegrafica sopra riferita sul rimpatrio delle truppe deve considerarsi come finito il periodo delle comunicazioni giornaliere alla *Agenzia Stefani* delle notizie dell'Eritrea, per quanto si riferisce alle cose militari.

Il Governo continuerà a comunicare alla *Stefani* le notizie che si riferiscono alla restituzione dei prigionieri, e tutte quelle altre che possono in qualche modo interessare il pubblico ».

Tristi condizioni di Menelik. Makonnen in disgrazia.

Roma 24 — Telegrammi di fonte inglese confermano le notizie sulle *tristi condizioni di Menelik*. Il Negus, appena arrivato ad Ascianghi, ha dovuto mandare il corpo d'esercito di ras Mikael a domare l'insurrezione tra i Galla, mentre Menelik stesso marciò contro gli insorti dell'Amhara, che erano in numero di circa 15,000. Questi ultimi erano stati rinforzati dagli ambara dell'esercito scioano, disertati appena passata la frontiera del Tigrè. Oltre a ciò Menelik incontrò dappertutto retroguardie che lo attaccavano rubandogli le provvigioni, il muli, le munizioni, ecc., ed uccidendo tutti i ritardatari.

Menelik non è ancora ritornato ad Antotto, ma si dice che vi arriverà con un esercito ridotto a poche migliaia di uomini. Questa generale dissoluzione è cagionata dalla miseria spaventevole che regna nell'Abissinia, dalla mancanza d'acqua, e dal nessun risultato pratico della guerra contro gli italiani.

Da fonte inglese risulta pure che ras Makonnen è caduto in disgrazia di Menelik, perchè ha voluto proseguire per l'Harrar senza preoccuparsi dei malanni che piombavano sull'esercito imperiale.

Wersowitz in favore dei lazzaristi.

Roma 24 — La *Tribuna* di stasera dice che il padre Wersowitz, sotto pretesto di soccorrere i nostri prigionieri allo Scioa, nasconde tutto un lavoro in favore dei lazzaristi francesi a danno dei cappuccini italiani.

TENTATO OMICIDIO

Carlsbad 23 — La fantesca della privata Augusta Schmied, d'anni 77, tentò, stamattina, di uccidere la propria padrona a colpi di scure sulla testa. Alle grida della vittima accorsero i vicini, che, afferrata la serva, la consegnarono alla polizia.

Misterioso delitto — Un morto in un baule

Parigi 23 — Lo scorso mercoledì due viaggiatori lasciarono alla Stazione di Chauville un baule. I facchini ferroviari avvertirono il capo stazione, che dal baule emanava un fetore insopportabile. Fattone alzare il coperchio si trovò il cadavere di un giovanotto, dell'apparente età di 24 anni, in istato di avanzata putrefazione. Il cadavere non presentava però alcuna traccia di violenza.

L'autorità riuscì a rintracciare i due viaggiatori. Sono marito e moglie, di nome Castel. Essi dichiarano di non aver conosciuto il misterioso contenuto del baule che era stato loro consegnato da un amico, con preghiera di lasciarlo a quella stazione.

Il baule è stato inviato a Parigi.

Parigi 24 — E' stato scoperto l'autore dell'assassinio del giovane trovato nel baule. E' certo Aubert, che commise il reato colla complicità di una sua amante. E' confesso.

NEVE IN CARNIOLA

Lubiana 23 — A Weissenfeld è caduta stanotte abbondante neve; raggiunse quasi l'altezza di un metro. Tutto era in fiore; la neve non si scorgeva più che sulle più alte vette dei monti.

La nevicata continua; i danni sono rilevanti.

Elettrofono fra Parigi e Londra

Londra 23 — Iersera si sono congiunti i teatri dell'*Opera* e dell'*Opera comique* con Londra, mediante l'elettrofono.

Il *successo fu completo*; si sentiva perfettamente tutto ciò che si cantava nei due teatri parigini.

I drammi delle miniere

Reschitza (Ungheria) 23 — In un pozzo della miniera è avvenuta un'esplosione di gas. Trenta minatori rimasero gravemente feriti.

Innondazioni nell'Asia minore

Città allagata.

Costantinopoli 23 — Dall'Asia minore giungono notizie di danni immensi arrecati dalle inondazioni. La città di Alasch Kerk ed i dintorni sono completamente allagati; il palazzo del governatore è in procinto di crollare.

ORRIBILI DELITTI

La *Capitale* narra un fatto scellerato di violenza contro un fanciullo undicenne, orfano di madre, convivente con il padre, certo Paolo Lanciotti.

Costui passa l'estate a Roma, facendo il mestiere dell'acquacedrataio; l'inverno se ne tornava col fanciullo ad Olevano Romano, suo paese natio.

L'inverno scorso stando in Olevano il Lanciotti si accorse del deperimento quotidiano del fanciullo, e cominciò ad interrogarlo: dopo molti stenti il fanciullo gli confessò che, attratto con lusinghe da persona del paese, questa abusò di lui; altre persone seguirono l'esempio fino al numero di 53.

Il padre si querelò contro le persone indicate dal fanciullo, che, interrogato, confermò i fatti; ed è strano che il giudizio non abbia avuto seguito finora.

Come tutti gli anni, il Lanciotti nell'aprile scorso tornò a Roma col figliuolo; questi, ammalatosi di meningite, fu condotto all'*Ospedale dove peggiorò sempre più.*

La padrona di casa, conscia del segreto che il padre voleva tenere celato, lo svelò ai medici andando a visitare il fanciullo.

Avvertita l'autorità giudiziaria, il giudice istruttore raccolse le dichiarazioni del fanciullo confermanti ciò che aveva detto al Pretore di Olevano.

La sera del 16 maggio il fanciullo moriva.

L'autopsia attribuisce la morte a meningite; ma i medici avrebbero stabilito che la meningite si è sviluppata perchè il fanciullo veniva collocato a forza con la testa, tra le botti di una cantina.

Il giudice istruttore si è recato sabato ad Olevano.

Un brano delle memorie di Rochefort

Come morì Gambetta?

Leone Gambetta morì di un colpo di rivoltella o di una infiammazione di intestini?

I suoi amici fino qui avevano sostenuto che una malattia terribile aveva ucciso il tribuno. E in pari tempo avevano negato doversi attribuire importanza alcuna alla ferita che da sè stesso, per inavvertenza, esercitandosi al bersaglio, erasi procacciata.

La *République Française* del 20 dicembre del 1882, infatti, si esprimeva in questi termini:

« Parecchi giornali hanno pubblicato ieri mattina, intorno allo stato di salute del signor Gambetta, delle notizie allarmanti, che sono completamente inesatte.

« Il signor Gambetta ha sofferto, da domenica, dolori intestinali che sono la conseguenza di una immobilità prolungata e che hanno, a parecchie riprese, cagionata la febbre. Questi dolori, che d'altronde, in seguito ad una notte di riposo, avevano ieri sensibilmente diminuito, non possono avere influenza su la ferita già cicatrizzata, e al sicuro da qualunque complicazione. »

Ma Enrico de Rochefort in un brano delle *Aventures de ma vie*, l'altro giorno pubblicato, racconta le cose in modo assai diverso.

Fra varie relazioni, dice il redattore capo dell'*Intransigeant*, Gambetta ne aveva una che risaliva alla sua gioventù, e ad esso la donna che ne era oggetto si era attaccata in proporzione con l'alta situazione che essa se ne riprometteva.

Questa donna, partita molto dal basso, ma ambiziosa e forte, era riuscita a divenire il perno degli intrighi e delle manovre del cenacolo gambettista, come la Dubarry era stata la pietra angolare del partito dei gesuiti per rovesciare Choiseul.

Si comprende tutto lo sgomento che la evoluzione del dispensatore di portafogli verso un'altra donna, e forse un'altra società, gettò nella banda. Fortunatamente per l'amante in pericolo, Gambetta era ritornato scoraggiato dall'accoglienza glaciale della ricca vedova, e i famigliari poterono sperare che le loro combinazioni matrimoniali sarebbero riuscite.

E forse sarebbero state condotte a termine se Gambetta non fosse stato profondamente preso dalla smania di amare nel gran mondo. Egli era succeduto a parecchi *clubmen* e *sportmen* nelle grazie di una gentile contessa, con la quale si consolava del ricco matrimonio *mancato*.

E' nella piccola casa di Jardies che esso si incontrava con la nuova amica. Ma l'antica, che ignorava l'avventura, si ingannò per i rapporti che le furono fatti su la identità della persona. Essa si immaginò che le pratiche fossero state riprese con la [illegible] milionaria, e vide crollare l'edifizio dei suoi progetti, così ostinatamente accarezzati dalla banda cortigianesca.

Essa avrebbe certamente perdonato, o finto di ignorare un amore passeggero. Perdette la testa davanti alla idea di essere soppiantata da una donna che le toglieva l'uomo celebre, da lei considerato già come marito.

Questo errore cagionò la morte di Gambetta. L'Arianna che acconsentiva ad essere ingannata, non ad essere ab-

bandonata definitivamente per un'altra, partì per la villa di Jardies, dove arrivò al momento psicologico. Siccome possedeva tutte le chiavi della casa, e, avendo dormito nel serraglio, non ne ignorava la disposizione topografica, sorprese i due amanti in pieno colloquio, e scaricò la rivoltella contro la donna, non contro Gambetta, il quale, generosamente, si gettò fra le sue due amanti, e ricevette *due palle*, di cui una gli trapassò il braccio e l'altra gli forò lo sterno.

Sarebbe stato impossibile di arrestare l'assassina, senza compromettere tutti, compreso l'assassinato, e quasi tutti i capi dell'opportunismo di cui le losche manovre e le denuncie avevano avuto per effetto la morte del loro generale. E siccome sotto la terza Repubblica l'eguaglianza davanti alla legge è altrettanto rispettata quanto sotto Luigi XV, i gambettisti, invocando la ragione di Stato, non trovarono difficoltà nell'arrestare *ogni* istruzione *giudiziaria* ed ogni indagine.

I politicanti e i finanzieri andarono più lungi ancora nella via del cinismo e della ingratitudine. Lungi dal cercare di vendicare la memoria del loro grande uomo, essi non ebbero altra preoccupazione che quella di sottrarre alla giustizia la megera che la loro pretesa devozione per la vittima avrebbe dovuto spingerli a perseguitare fino all'inferno. Si riunirono, invece, per collaborare insieme ad una favola destinata a dimostrare innocente la colpevole, della quale *in particolar modo* temevano le rivelazioni.

E fecero di più ancora: siccome essa rimaneva senza risorse e con la sua rivoltella per tutto capitale, si quotizzarono per assicurarle una piccola rendita, che le permettesse di andare lontano a meditare sul suo delitto, e che le serve ancora.

E dopo avere dissimulato l'attentato, si sforzarono di negare la gravità delle ferite, come se le loro menzogne avessero potuto compierne la guarigione. A tutte le ricerche essi opposero dei dinieghi che *non contribuirono poco* ad aggravare il male.

E, in effetto, nella ferocia del *loro egoismo, obbligarono, quasi*, i medici ad arrestare prima del tempo la suppurazione delle piaghe, per poter dire che Gambetta era ristabilito, e questa cicatrizzazione prematura cagionò una espansione interna di cui i guasti più non si arrestarono.

Essi forzarono il malato ad inghiottire un cibo eccessivo di cui egli non sentiva il bisogno, e il suo sangue da lungo tempo viziato avendolo predisposto, una infezione *purulenta si dichiarò*, e lo investì tutto intero.

I dolori intestinali che gli aguzzini *del partito più schifoso* che abbia mai disonorato una nazione attribuivano a una immobilità prolungata, avevano per cagione unica la perforazione dello sterno, prodotta dalla seconda palla, di cui era convenuto non dovesse parlarsi.

E, fino all'ultimo giorno, fino quasi all'ultimo minuto, tanto si burlarono della credulità pubblica, che, per ritardare di qualche ora lo smembramento dell'impero opportunista di cui Gambetta era l'*Alessandro*, *non ebbero onta* di impacchettare l'agonizzante, e, malgrado la intensità del freddo, di condurlo *in carrozza* per le vie di Ville-d'Avray, allo scopo di dire, il giorno appresso, che esso era uscito per la prima volta.

Gambetta morì nella notte del 31 dicembre del 1882, quando appunto nasceva l'anno 1883.

A questo racconto del Rochefort, il signor Enrico Reinach dava, nelle colonne del *Matin*, una smentita formale.

Esso insiste su la verità dell'accidente del tiro a segno, *come unica* cagione della morte del Gambetta, e nega che l'antica amante del tribuno potesse avere *ragioni* di dolersi di *lui* e di vendicarsi di una rivale. Questa signora, dice il nipote del barone Reinach, aveva invece più volte rifiutate proposte di matrimonio, e solo pochi mesi innanzi erasi decisa di accettarle.

E nell'ultima lettera, scritta alla fidanzata nella mattina del sabato, in cui le dava avviso della propria partenza per Ville-d'Avray, Gambetta esprimeva il proposito di partecipare agli amici il *prossimo matrimonio*.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1392). Udine manda un **Legato** al Pontefice onde fargli conoscere i modi iniqui usati dal *Patriarca* in Friuli.

Un pensiero al giorno.

Il fanciullo ha innato il sentimento della giustizia. Se lo si punisce ingiustamente, lo si demoralizza.

Cognizioni utili.

Il carciofo.

Nei tempi passati il carciofo venne adoperato come febbrifugo, diuretico, antidropico, antiterico, ecc. ecc. Ma in quel tempo si adoperava anche l'acqua di mare col miele e l'olio di pietra a cucchiai.

Un chimico aveva verificato che il carciofo contiene una speciale resina amara. Un altro diede il nome di *cinarina*, perchè i botanici dicono *Cinara scolymus* la pianta del carciofo, ed una resina di questa pianta.

Dalla soluzione col petrolio si ricava una resina gialla; dall'estratto alcoolico una resina di color giallo bruno, del sale comune e del salnitro. Le ceneri delle foglie sono quasi esclusivamente fatte di solfato di calce e gesso.

La resina amara che si ottiene dai carciofi col cloroformio, ha un'azione eccitante sul cuore.

La sfinge. Monoverbo.

DSOC

Spiegazione del monoverbo precedente.

STRAVIZIO (s tra vis io)

Per finire.

— Perchè per tanti anni, dal 1848 fino al 1870, si è sempre parlato di decoro nazionale, di bandiera che non si doveva a nessun costo abbassare, ed ora non più?

— Eh! in quei tempi *Baldi-s'era!*

È atroce!...

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Ferrovie L'amministrazione delle strade ferrate *meridionali* ha sottoposto all'approvazione del Ministero dei Lavori pubblici: lo schema di contratto-capitolato in base al quale dovrebbe aver luogo l'appalto dei lavori di completamento da eseguirsi lungo il tronco da Casarsa a Spilimbergo, sulla linea Casarsa-Gemona; la proposta di lavori d'ampiamento del Caffè-Ristorante nella stazione di Pordenone, lungo la linea Mestre-Cormons, con annesso preventivo di spesa di L. 320; *la proposta* dei lavori occorrenti per sistemare il torrente Missigolis, in corrispondenza del chilometro 37,771, della linea Udine-Pontebba, onde evitare possibili danni alla ferrovia in caso di piene. Spesa preventivata L. 1700.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Comitato superiore delle strade ferrate hanno dato parere favorevole sul progetto per l'impianto del servizio d'acqua nella stazione per la Carnia lungo la ferrovia Udine-Pontebba.

IL PROCESSO
pel disastro del ponte di Paularo

ASSOLUZIONE GENERALE.

L'egregia persona che ci ha favorito da *Tolmezzo le note che* siamo venuti man mano pubblicando su questo importante processo — e che ringraziamo per la cortesia usataci — ci manda ora alcune cartelle col resoconto delle due ultime udienze del 22 e 23 corr.

A processo terminato, e trovandoci oggi per di più a corto di spazio, crediamo di limitarci a riassumere in poche righe.

Nell'udienza ant. del 22 parlarono: l'avv. Girardini a difesa dell'ing. Voghera; l'avv. Dose a difesa del Contiero; l'avv. Tofani per il civilmente responsabile; l'avv. Renier a *difesa* di De Franceschi e Tofani. Nell'udienza pom. parlò l'avv. Gastaldis difensore dell'ing. Danieli; quindi replicarono: l'avv. Marchi per la parte civile; il P. M.; il prof. Busi per gli imputati addetti alla Società Veneta; gli avv. Renier e Da Pozzo.

All'udienza del 23, alle ore 11 1/2 ant., il Tribunale pronunciava sentenza di assoluzione per tutti gl'imputati.

Il tiro a segno a San Pietro al Natisone. Il *Forumjulii* annuncia che si è pubblicato un appello agli abitanti del Distretto di San Pietro al Natisone per la costituzione della nuova Società di tiro a segno già da *noi* preannunciata. Esso è firmato da un numeroso Comitato composto delle primarie *persone del Distretto, ed è inspirato a* sentimenti altamente patriottici.

Lo riprodurremo appena ci verrà comunicato.

Feste di beneficenza a Cividale. Ecco il programma delle feste che si daranno in quella città il 7 giugno p. v., giorno dello Statuto:

Ore 16.50 — Concerto della Banda cittadina;

Ore 18.50 — Ballo popolare in piazza Paolo Diacono; alla piattaforma verrà applicato il potente gas acetilene (sistema A. Marzuttini), dell'intensità luminosa di 1000 candele normali.

La piazza verrà illuminata a palloncini multicolori. Verranno pure accesi bengala ed innalzati areostati.

Ricompensa a un coraggioso. Il Ministero dell'Interno ha conferito un *attestato di benemerenza* al giovane agricoltore Pietro Morandini di Gagliano (Cividale), che, il 10 febbraio 1895, salvò due giovanetti i quali, causa la rottura del ghiaccio, stavano per *affogare nella fossa* del villaggio, profonda un metro e settanta centimetri.

La « Compagnia Goldoniana » diretta da Giacinto Gallina darà *fra giorni alcune* rappresentazioni nel teatro di Cividale.

Denari che spariscono. A G. Sgiarovello, possidente di Costapiana (Faedis), sparirono il 17 corr. 500 lire in biglietti di Banca che teneva chiusi in una cassa, nella sua camera.

Si sospettarono autori del furto tre ragazzetti, il maggiore dei quali ha 13 anni, i quali confessarono bensì di esser entrati nella stanza dello Sgiarovello ma negarono di aver preso i denari.

Tutte le indagini fatte dai carabinieri non riuscirono finora nè a trovare il denaro nè a scoprire il ladro.

Ospitalità mal ricompensata. Uno sconosciuto che era stato alloggiato, la sera del 19 corr., in casa di certo G. B. D'Osualdo, di Visinale del Judri (Corno di Rosazzo), fuggì durante la notte rubando due salami, un orologio ed un vestito.

La sparizione del « Magro ». Sotto questo titolo scrivono da Capodistria al *Piccolo* di Trieste:

« Con questo nomignolo era purtroppo notissimo *in città quell'omiciattolo* sottile, pezzente, beone e sudicio, che pochi conoscevano col nome di Agostino Jost da Cordenons (Pordenone). Senza tetto e senza mezzi, ribelle ad ogni tentativo pietoso di riabilitazione, reietto ormai come un appestato, e reso zimbello dei monelli, finì coll'essere scortato al suo paese. Una piaga sanata tardi ma sempre a tempo. »

Grave incendio. Il 20 andante in Pordenone manifestavasi il fuoco nella casa colonica dell'ingegnere D'Armant Antonio, e le fiamme presero subito vaste proporzione.

Accorsi sopra luogo, con sollecitudine, buon numero di cittadini, pompieri, carabinieri, riuscirono ad isolare il fabbricato, e dopo due ore di lavoro a spegnere l'incendio.

Il danno, assicurato, patito dal signor D'Armant, si fa ascendere a 5000, per *guasti verificatisi nel fabbricato* e per granaglie e mobiglio distrutti.

Il colono Pitton Sebastiano soffrì invece il danno non assicurato di lire 500.

L'incendio è ritenuto casuale e si attribuisce al soverchio riscaldamento delle pareti del locale ove trovansi i bachi da seta.

Banda di Feletto Umberto. Programma musicale da eseguirsi oggi 25 corr. alle ore 20 e mezza sul piazzale del paese:

1. Marcia	Ranieri
2. Mazurka «Rita»	Montico
3. Concerto per trombone	Verdi
4. Waltzer «Fior di maggio»	Waldteufel
5. Quadro I e III del «Ballo Exelsior»	Marenco
6. Gran fantasia «La mezzanotte»	Carlini
7. Galoppo «Bicicletta»	Burgmein

Municipio di Preone

Avviso d'asta

ad unico incanto a schede segrete.

Presso l'Ufficio Municipale di Preone nel 9 giugno p. v. alle ore 10 ant. si terrà l'asta per l'appalto costruzione nuovo acquedotto esclusa la fornitura dei tubi, sul dato di lire 11,918.44, a base del progetto Grablowitz, verso deposito di lire 600,00, cauzione definitiva lire 1,200,00.

Preone, 21 maggio 1896.

Il Sindaco

Candotti Leonardo.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione di alcuni scritti che abbiamo pronti.

La riunione ciclistica annunciata per ieri, non ebbe luogo, avendo il tempo pessimo impedito la continuazione del viaggio ai ciclisti carintiani. Si vedevano però ieri girare per la città parecchi ciclisti forestieri.

Ancora l'arresto del Burra

Un'intervista con sua moglie. Altri particolari sull'imbroglio ludresco.

Come narrammo sabato brevemente perchè l'ora era tarda, il Burra venne arrestato in quella mattina alle 11 1/4.

All'autorità di P. S. *risultava* che egli erasi di poco allontanato da Udine, andando e venendo, e da qualche giorno aveva disposto un servizio per scoprire dove si nascondesse quand'era in città.

Si seppe poi che il Burra in questi giorni fu a Feletto, Pozzuolo, Casarsa, Valvasone, ed altri luoghi, e che passò qualche notte in aperta campagna. Stava al corrente di tutto quando dicevasi nei giornali sul conto suo.

Sabato alle 4 ant. la questura fu avvertita che il Burra era rincasato. Da quell'ora due guardie in borghese stazionarono nei pressi della sua casa per impedirne la fuga, ed arrestarlo in caso sortisse.

Quando il vice ispettore e gli altri agenti si presentarono in casa, il Burra, che stava a letto, si coprì tutto col lenzuolo.

Al momento dell'arresto disse che, se non fossero venuti a prenderlo, si sarebbe costituito da sè.

Egli venne passato alle carceri giudiziarie sabato alle 3 1/2 pom., dopo aver subito nell'Ufficio di P. S. un lungo interrogatorio avanti l'ispettore cav. Bertoia ed al giudice istruttore dottor Ballico.

Il nostro *reporter* si è recato ieri in casa del Burra, e così riferisce l'intervista che vi ebbe colla moglie dell'arrestato:

Alle 2 pom. mi recai all'abitazione di Burra Antonio in *vicolo della Vigna* n. 2. Suonai il campanello, mi venne aperto, salii la scala (non troppo comoda) ed entrai nella cucina, modestamente arredata, ove trovai la moglie del Burra, assieme al figlio Enrico, d'anni 14, studente alle scuole tecniche, *alle* due figliuolette, l'una d'anni 3 e l'altra di anni 2, ed alla domestica.

Le dissi la mia qualità e le spiegai il motivo della mia visita, e cioè che desideravo di avere qualche notizia *sui* fatti che occasionarono l'arresto di suo marito. Essa mi accolse gentilmente e *mi introdusse in un tinello attiguo alla* cucina.

Questo tinello riceve luce da due finestre che *dànno sulla* via *Grazzano* ed il suo mobiglio consiste in due armadi di noce a lucido, una tavola rotonda in mezzo, due tavolini con cassetto, uno solo dei quali a *chiave*, un sofà a molle, uno specchio appeso alla parete di fronte all'uscio, alcune oleografie e fotografie appese alle pareti, e fra esse in cornice un attestato di premio riportato alle scuole elementari dal giovanetto Enrico Burra. Sul tavolo di *mezzo una* lampada *a petrolio con* piedestallo di bronzo e sovrapposta campana di vetro smaltato, su uno dei tavolini alcuni vasi per fiori e carte.

La moglie del Burra mi fece sedere sul sofà e coll'accento della sincerità mi fece la seguente narrazione:

— Martedì mattina, verso le 9, venne a casa mia il sig. C. a chiedermi ove fosse mio marito; io gli risposi che era assente e non sapeva ove si trovasse. Il C. se ne andò; ma dopo circa un quarto d'ora ritornò, ed avendo sentite in piazza le voci che correvano sul *conto di mio marito, che si diceva fuggito* in Svizzera, mi chiese che cosa ne sapessi io. A tale notizia, rimasi interdetta. « Come, dissi, mio marito, che tanto ama la sua famiglia, può averla lasciata così senza nemmeno un saluto? »

Il C. allora mi chiese se io aveva la chiave del cassetto del tavolino ove mio marito teneva le carte; ed avuta da me risposta negativa, mi disse essere necessario ed urgente aprire quel cassetto. Io sono ignorante, non so nè leggere nè scrivere; non credetti quindi che il C. volesse commettere una azione *cattiva, ed accondiscesi alla sua domanda.*

Egli si provò ad aprire il cassetto, che era chiuso a chiave, ma senza riuscirvi; io allora gli procurai un martello ed assieme a mio figlio Enrico lo aiutammo a forzare la serratura. Il cassetto, con qualche violenza, fu aperto, ed allora il C. mise mano alle carte che vi si trovavano, e, presone seco un bel pacco, mi disse che nel pomeriggio me le avrebbe riportate.

Io non mi opposi a tale asporto, punto conoscendo l'importanza di tali documenti e le relazioni d'affari che *passavano tra il C. e mio marito*, però quando il C. nel pomeriggio mi riportò le carte, mi accorsi, e così pure mio figlio, che ne mancava una parte.

Il C. mi ingiunse di non parlare a nessuno della sua venuta in casa mia nè dell'asporto delle carte, e disse che in caso di bisogno egli avrebbe pensato ad aiutarmi, però senza farsi più vedere in mia casa.

Nella sera tornò a casa mio marito e mi *chiese* se ci fosse stato qualcuno a chiedere di lui; io gli risposi che non vi era stato che il C., il quale, dissi, dopo aperto cassetto del tavolo, aveva asportato una certa quantità di carte. A tale rivelazione mio marito proruppe in una esclamazione e disse: « Sono stato rovinato! in quelle carte stava la mia salvezza! »

— Da quanto tempo — chiesi a questo punto alla moglie del Burra — datavano gli affari di suo marito col C.?

— Non lo so.

— E con la V. M.?

— Con la M. mio marito ebbe a conchiudere un primo affare circa quattro anni fa. Egli allora trovavasi disoccupato. Un signore che teneva libreria gli disse, un giorno, che gli sarebbero occorse per pochi giorni 200 lire, e diede incarico a mio marito di trovargliele. Mio marito non sapeva a chi rivolgersi, ma quel signore gli disse: Va in piazza San Giacomo dalla M., la quale me le darà. Mio marito non conosceva la M., pure, spinto, vi andò. L'affare si concluse. La M. esborsò le 200 lire ed in pegno si ebbe la chiave della stanza ove si *trovavano* i libri. Pochi giorni dopo il proprietario dei libri li vendette ad un signore di Trieste e col ricavato di questa vendita saldò alla M. capitale ed interesse. Mio marito si guadagnò in questo affare 20 lire.

Dopo quel primo affare, la M. fece di mio marito lo strumento per la conclusione di tutti i suoi affari. Ebbi anche qualche scena violenta con mio marito, perchè sono donna, e, come tutte le donne, gelosa; ma visto che egli mi minacciava di abbandonarmi, non ci badai più e lo lasciai fare.

— *Guadagnava molto suo marito?*

— Non tanto. Il più andava per l'interesse a quelli che somministravano il denaro. La M., se alla scadenza non venivano pagate le cambiali, andava su tutte le furie.

Se mio marito non avesse dovuto pagare una cambiale alla M., per conto di certo Stefanutti Francesco fuggito a Trieste, non si sarebbe rovinato.

Sabato fui chiamata in Ufficio di P. S. e messa in confronto col C. che quivi si trovava. Io dissi all'ispettore tutta la verità, come la dico ora a lei, ad onta che il C. mi andasse facendo cenno col capo di non parlare.

Voglio dirle tutto quello che so. La M. *possiede* tanti *oggetti d'oro da* fornire un negozio d'orefice, ed oltre a ciò una quantità straordinaria di biancheria ed altri oggetti, quali per esempio molte merci del fallito Nicolò Fontana, chincagliere, che aveva negozio di fronte all'offelleria «del Moro». Tutta questa roba essa la tiene in tante casse chiuse a chiave inglese e riposte in una stanza della sua abitazione.

Così ebbe fine la intervista, ed a qualche mia parola di conforto e di speranza, la donna rispose:

— Mio marito è colpevole, è vero, di aver *falsificato* varie *firme*; però la giustizia saprà considerare e valutare le circostanze che lo hanno indotto a commettere quanto ha commesso.

Nel suo confronto all'Ufficio di P. S. colla moglie del Burra — di cui è cenno in questa intervista — il C. ammise di aver *forzato*, col *consenso di essa moglie*, il cassetto in casa del Burra, ma di avervi asportato una sola carta, che poi distrusse.

La cambiali sequestrate finora e che trovansi in mano del Procuratore del Re sono molte, per un importo intorno alle 50 mila lire. Indosso al Burra vennero sequestrate quattro cambiali che l'arrestato disse essere di proprietà del C.

Abbiamo sentito dire che le somme che il Burra si appropriò sono poca cosa in confronto alle cifre esposte sulle cambiali.

Burra dice, che sa di venire condannato, ma che moralmente ne avranno più danno i denunzianti, sul conto dei quali ne dirà delle belle.

Il Burra ha abusato per le sue firme false dei nomi di un centinaio circa di persone fra le più note e solvibili della città.

Gli oggetti venduti dal Burra e sequestrati presso l'orefice G. S. sono i seguenti: due anelli d'oro; due spille d'oro, uno da uomo e una da donna; un monile d'oro.

Un numero fatale.

Constaterebbe che nelle sue escursioni pei paesi dei dintorni nel tempo in cui era ricercato, il Barra si servì della vettura pubblica n. 12. La stessa vettura n. 12 lo condusse in gattabuia!

E' superfluo dire che questo imbroglio ladresco continua ad essere il tema di tutti i discorsi in città, e che ognuno vuol dire la sua anche a costo di non azzeccarla giusta nemmeno per accidente. Del resto, a voler raccogliere tutti i particolari aneddotici — veri ed ugoristici — veri, o verosimili, o inventati di sana pianta — che si vengono narrando, ci sarebbe da riempire qualche volume.

Unanime però è il sentimento di soddisfazione nella cittadinanza per questa scoperta, la quale avrà per risultato di dare un buon colpo alla mala pianta dell'usura, che anche a Udine colle sue propaggini tenaci ha sparso dolori e vergogne.

Vita militare. Il co. Crotti di Costigliole, tenente colonnello in «Lodi» cavalleria, vi è nominato comandante.

Leva militare. Distretto di Udine. Sedute dei giorni dal 18 al 22 maggio 1896:

Abili di prima categoria	n.	228
Abili di seconda categoria	«	—
Abili di terza categoria	«	182
In osservazione all'Ospitale	«	20
Riformati	«	154
Rivedibili	«	67
Cancellati	«	9
Dilazionati	«	14
Renitenti	«	336
Totale		n. 1010

Un invito a Gallina. Il *Forumjulii* pubblica alcuni graziosi martelliani in dialetto, del poeta veneziano prof. Luigi Vianello, dedicati a Giacinto Gallina. Sono versi inspirati all'arte dell'illustre e geniale commediografo, e lo invitano a darci presto alle scene la sua nuova commedia: *Senza bussola*. Ne riproduciamo una parte, omettendo i nostri voti a quelli del poeta:

Dai monti del Friuli l'alba apena spontada,
La calandrina in alto la canta inamorada:
Odor de manta e timo ti senti atorno a ti,
Fora del Mondo, adesso, bato ti te trovi:
Ti vivi e ti rasoni co' personagi novi
Che xirar per Venezia, sì, li ga visto co dì.
A Cividal, che quete! che viver dolçe e belo!
Ma quanto movimento dentro del to çervelo!
To dixe i personagi: — Su via, tirine zò! —
Oh, pòrlo *senza bussola* el mondo andar avanti,
Benchè trionfar qua atorno vedemo tanti e tanti
Che xe cativi e infami?... Ti ti rispondi: — no! —
.....
Fresca come una rosa, che sul so ramo anela
L'odor la spande atorno, sarà cussì la bela
Comedia tua, sbociada nel Magio profumà.
Lontan dai nervosismi falsi, buxiari e insulsi
De tante manti piene de stupidi convulsi,
Xe *simbolo* el to nome *de grandezza e bontà*.

Il prof. Del Puppo a Venezia. Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia* di ieri:

«Giovedì sera il chiarissimo prof. G. Del Puppo del R. Istituto di Udine tenne l'annunciata conferenza sul tema «Religione ed arte», che fa parte della serie di conferenze pel corso storico-artistico della Scuola libera popolare.

«L'oratore con frase smagliante per colorito ed eleganza, disse delle varie forme artistiche, e della influenza che esercitò su queste il pensiero religioso nelle diverse sue manifestazioni. Dai dolmen misteriosi druidici agli edifici religiosi egizi e indiani, dal S. Giusto di Trieste al nostro S. Marco, l'oratore seppe elegantemente condurre il pensiero dell'uditorio interessandolo costantemente alle manifestazioni dell'arte Bizantina, Romanica, come dell'Ogivale e del Rinascimento, e lasciò nell'uditorio il vivo desiderio di riudire ancora il valente e simpatico conferenziere.»

L'«Araldo» ha ripreso ieri le sue pubblicazioni.

Rose. Questa nota di cronaca è per lei, lettrice gentile, che coltiva con tanto amore la *regina dei fiori*.

Oggi le rose sono più che mai in onore. La floricoltura si occupa molto di esse e ne distingue più di 3000 specie.

In Europa vi sono due rosai che passano per i più ricchi del mondo: quello di Tolone, che dall'aprile al maggio produce la bellezza di 50 mila rose bianche, e quello di Ildesheim, piccolo Comune dell'Hannover, che è il più antico che si conosca.

Secondo la tradizione, esso sarebbe stato piantato da Carlomagno nel cimitero del paese l'anno 803.

Il tronco primitivo è morto; ma nuovi getti si sono aperti un passaggio attraverso i crepacci di un muro e coprirono tutta la cappella del cimitero coi loro rami. La chiesetta fu bruciata nell'undicesimo secolo, ma le radici della pianta continuarono a vivere ed emisero i nuovi rami che abbracciarono l'attuale cappella.

Un poema del 1690 parla a lungo di questo secolare rosaio.

Un braccialetto d'oro venne perduto sabato scorso. L'onesta trovatore portandolo all'ufficio del nostro giornale riceverà competente mancia.

Per un cane creduto idrofobo. Ci scrivono:

«Sabato scorso la guardia campestre dei Rizzi, veduto vagare per i campi di pertinenza del suo riparto un cane che *molto* dava a sospettare essere idrofobo, e dopo essere stato dal medesimo aggredito gli sparò contro e l'uccise.

Venuto di ciò a conoscenza il proprietario del cane, adiratosi per tale fatto dichiarò alla guardia che sporgerà querela. Crediamo che la guardia fosse nel suo pieno diritto, anche perchè detto cane era sempre per i campi recando guasti, e senza museruola. Si tratta della sicurezza delle persone, e la guardia fece il suo dovere.»

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 93, del 20 maggio 1896 contiene:

— L'Intendenza di Finanza di Udine fa noto che in seguito all'incanto tenutosi addì 28 aprile p. p. l'appalto della rivendita n. 1 di Pordenone, venne deliberato al prezzo di lire 546 e che su questo prezzo fu in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, fatta un'offerta non minore del ventesimo, la quale elevò il suvvicennato prezzo alla somma di lire cinquecentonovanta. Su tale nuovo prezzo si terrà un ultimo incanto ad estinzione di candele, presso l'Intendenza stessa, alle ore 11 ant. del 1 giugno p. v.

— Nell'incanto tenutosi presso il Municipio di Pagnacco, è rimasto provvisoriamente aggiudicato l'appalto dei lavori di costruzione di un tratto di acquedotto detto di *Marolins* da derivarsi dal principale di Lazzacco presso la casa Rizzani, alla ditta signor D'Aronco Giov. Batt. di Girolamo dimorante a Udine col ribasso di lire 30 e così per il prezzo ridotto di lire 3590. Il termine utile (fatali) entro il quale si possono presentare a quell'ufficio le offerte di ribasso non minori del ventesimo scade alle ore 12 meridiane del dì 3 giugno p. v.

— In seguito al pubblico incanto tenutosi presso il Tribunale di Pordenone, ha avuto luogo la vendita degli immobili siti in mappa di Chions e Villotta al signor Fannior Daniele fu Francesco di S. Vito al Tagliamento. Il termine per fare l'offerta non minore del ventesimo scade coll'orario d'ufficio del giorno 30 corrente.

— Nel giudizio di subastazione istituita dal Pio Istituto elemosiniere di Venzone contro Sabbadello Anna Maria e Luigi Carlo fu Domenico minori in tutela di Savonitto Antonio, di Ragogna, si rende noto che presso il Tribunale di Udine all'*udienza del 7 luglio p. v. avrà luogo* l'incanto per la vendita dei beni immobili siti in Comune censuario di Ragogna.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 17 al 23 maggio 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi 14 femmine 10
» morti » 2 » —
Esposti » — » —
Totale N. 26

Morti a domicilio.

Rosa Bontempo-Moro di Daniele, d'anni 58, ostessa — Marina *Toscolini* di Giulio, di mesi 3 — Drosilla Barbieri di Pietro, di giorni 15 — Maria Commessatti di Agostino, d'anni 13, scolara — Dionisio Rizzi di Fabio d'anni 1 — Traiano Caffaro di Luigi, d'anni 3 e mesi 10 — Adele Toralli-Vianello di Francesco, d'anni 59, civile — Maria Tambozzo-De Faccio fu Pietro, d'anni 42, contadina — Pasqua Provvisionato di Giuseppe, d'anni 3 e mesi 9 — Ivan Groszko di Wasyl, d'anni 1 — Rosa Cerneaz di Luigi, d'anni 18, cucitrice — Giuseppe Davetac, fu Andrea, d'anni 72, bottaio — Livio Mauri di Angelo, di mesi 10 — Luigi Bront di Antonio, di mesi 4.

Morti nell'Ospitale civile.

Rosa Feruglio di Angelo, d'anni 21, sarta — Luigia Pegoraro Bertoldi di Giacomo, d'anni 40, contadina — Agostino De Luca fu Giov. Batt., d'anni 80, spazzino — Giuseppe Rizzi fu Giov. Batt., d'anni 78, conciapelli — Giovanni Tavani fu Leopardo, d'anni 64, agricoltore — Angelo Mantoesso fu Antonio, d'anni 66, bracciante — Antonio Gremese fu Domenico, d'anni 69, ortolano, — Luigi Dorigatti fu Giovanni, d'anni 85, industriale.

Morti nell'Ospitale militare.

Antonio Carta, d'anni 24, guardia di finanza.
Totale N. 23
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Antonio Bosso, stalliere, con Amabile Mirolo, casalinga — nob. Lorenzo Albini, imp. di Banca, con Tullia Poppati agiata.

Pubblicazioni di matrimonio.

Angelo Del Colle fattorino, con Lucia Tositti, casalinga — Carlo Marzona, seggiolaio, con Malvina Corradazzi, sarta.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Molin-Pradel Domenica: Gervasoni-Brusoni Maria lire 1.

Simonetti dott. Girolamo di Gemona: Montegnacco co. Italico lire 1, Girardini fratelli 2.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di

Molin-Pradel Domenica: La famiglia dell'estinta offre chil. 24 di pane, dott. Antonio Rigo lire 1.

Mero Rosa: Giovanni Miotti lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 5 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	25 mag ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.0	753.2	756.3	753.7
Umido relat.	60	69	86	68
Stato di Cielo	copert.	copert.	misto	q.ser.
Acqua cad. mm.	2.0	1.4	—	—
Vento (direzione	SE	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	8	—	—	—
Term. centig.	13.2	15.6	13.0	16.6

Temperatura (massima 16.8 / minima 10.0

Temperatura minima all'aperto 8.6

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Sabato la Camera tenne due sedute. Nella seduta antimeridiana è continuata la discussione della legge degl'infortuni sul lavoro, e si sono approvati gli articoli fino al 18.

Nella seduta pomeridiana si è continuata la discussione del bilancio della guerra, e si sono deliberati tutti i capitoli fuori del 39, riguardante le spese d'Africa.

Con una Camera spopolatissima ieri procedette e finì la discussione della legge degl'infortuni sul lavoro, che sarà votata oggi a scrutinio segreto.

Terribile uragano in Russia

Vienna 24 — Telegrafano da Pietroburgo che nella cittadina di Grigorio scoppiò un terribile temporale. Novantacinque case e capanne furono in parte abbattute e in parte danneggiate.

L'acqua salìva nelle case così rapidamente che non fu possibile di salvare tredici persone, tra cui anche vari fanciulli, che annegarono tutti.

Pure in altri villaggi vicini l'uragano ha cagionato gravi danni.

Ha nevicato

l'altro ieri a Saluzzo e al passo del Tonale, ove la neve raggiunse un metro d'altezza.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La Francia si consolida fra il Mar Rosso e l'Aussa.

Parigi 25 — E' stato firmato dal presidente Faure un decreto col quale i possedimenti francesi di Obock, di Tadjura e quelli dei Danachili e dei Somali, soggetti a protettorato francese, sono riuniti sotto una unica amministrazione, avente sede a Gibuti, capoluogo di tutti i protettorati e possedimenti francesi fra Zeila, Assab, il Mar Rosso e l'Aussa.

La Repubblica per lo Czar.

Parigi 25 — Vi fu iersera una rappresentazione gratuita all'Opera in occasione dell'incoronazione dello Czar. Il teatro era addobbato con bandiere franco-russe. Grande entusiasmo.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute nel 23 maggio 1896.

Venezia	32	71	67	57	79
Bari	19	71	37	12	42
Firenze	81	17	15	30	69
Milano	38	69	5	18	4
Napoli	1	68	87	23	22
Palermo	2	53	51	82	26
Roma	61	38	33	85	52
Torino	43	14	73	38	22

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine li 23 maggio 1896

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.—	a —.—
Giallonciao	» da »	—.—	a —.—
Semi Giallone nuovo	» da »	—.—	a —.—
Bastardone	» da »	—.—	a —.—
Segala	» da »	—.—	a —.—
Orzo brillato	» da »	—.—	a —.—
Sorgorosso	» da »	—.—	a —.—
Granoturco	» da »	11.—	a 11.10
Cinquantino	» da »	.—	a 10.25
Lupini	al quint. da »	0.—	a 0.—
Fagiuoli (del piano	» da »	20.—	a 25.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	—.—	a —.—
Patate	» da »	20.—	a 25.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	5.60	a 6.20
Fieno » II.	» da »	4.80	a 5.40
Fieno della bassa I.	» da »	4.20	a 4.65
Fieno » II.	» da »	3.75	a 4.—
Medica	» da »	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	» da »	3.—	a 3.65
Legna tagliate	» da »	1.84	a 2.14
Legna in stanga	» da »	1.60	a 1.84
Carbone I. qualità	» da »	6.70	a 7.—
Carbone II.	» da »	6.05	a 6.50

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	1.85	a 1.86
Burro del monte	» da »	0.—	a 0.—
Formaggio (del monte	» da »	0.—	a —.—
Formaggio (del piano	» da »	0.—	a —.—
Uova alla dozzina	» da »	0.64	a 0.60

Frutta

Ciliege al quintale da lire 40.— a 60.—

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Bollettino della Borsa

UDINE, 25 maggio 1896.

Rendita	23 mag	25 mag
Ital. 5 % contanti	93.60	93.75
» fine mese	93.70	93.80
Detta 4 ½ »	99.40	99.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex	298.—	298.—
» 3 % Italiane ex	286.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	493.—
» » » 4 ½	497.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	739.—	740.—
» di Udine	115.—	116.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	285.—	285.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridionali	672.—	671.—
» » Mediterranee	510.—	500.—
Cambi e valute		
Francia ... chèque	107.—	107.—
Germania »	131.90	131.80
Londra »	26 95	26.93
Austria Banconote »	224.—	224.—
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21 38	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.—	88.—

Tendenza buona

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie-Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa L. 4 la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Profumeria AMOR

Specialità Privilegiata

di

ANGELO MIGONE e C. - Milano

Premiato colle più alte onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA

AMOR-MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

AMOR - MIGONE *ESTRATTO*
AMOR - MIGONE *SAPONE*
AMOR - MIGONE *POLVERE di RISO*
AMOR - MIGONE *ACQUA per TOLETTA*
AMOR - MIGONE *ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE *POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR - MIGONE *BUSTA PROFUMO*
AMOR - MIGONE *SCATOLE per REGALI*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale A. Migone e C., Via Torino, 12, Milano.

SOLO LE PILLOLE

e

L'INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA EUROPA

composte di sole sostanze balsamiche vegetali

guariscono in 5 giorni qualsiasi blenorragia e le più ostinate goccette.

Ne fanno fede gl'innumerevoli certificati di celebrità mediche e le guarigioni finora conseguite. Scatola di Pillole lire 3; bottiglia iniezione lire 2. — Deposito e vendita **Farmacia Europa**, Via Merulana, N. 208, **Roma**.

N. B. — Spedizione ovunque nel regno contro cartolina-vaglia, aumentando cent. 50 per le spese postali. Ai signori farmacisti sconto d'uso. Per grosse partite si accordano **speciali** facilitazioni. Per commissioni non inferiore a mezza dozzina spedizione franco a domicilio.

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene?

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semisani*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere

Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastangelica** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatole di grammi 500 L. 1.00

Volete la Salute ???

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità ».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici, da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, con esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE** e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande **L. 1.00** — Piccolo **L. 0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca**, *successore a Galleani* - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale**, ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento di utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, la **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro, Lire **1.20** la schede, franco a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Pradam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma**, via Prate, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.19	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	R.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.85

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.10.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.06	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti :

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 2 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

E ... la Cosmetico ... Unica tintura solida a forma di cosmetico preferibile a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che da forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via Prefettura N. 6.

l'Acqua della Corona

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque, è

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto**, la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba **il castagno e nero perfetti**. Ed è preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

CARTOLERIE

MARCO BARDUSCO

UDINE

Mercatovecchio e Via Cavour

DEPOSITO CARTE

a macchina ed a mano

fine ed ordinarie

per

NASCITA E ALLEVAMENTO BACHI

e per ogni sorta d'imballaggio

Prezzi di fabbrica.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre, tutte per la sua vera e reale efficacia pel rinforzo e crescita del

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, **S. Salvatore, 4825, VENEZIA.**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli ».**